

su tanta miseria e luridume, s' ergono, maestosi colossi con i piedi nel fango, pochi vetusti palazzi baronali e, in numero di poco maggiore, linde e nuove case di borghesi di fresco arricchiti".

Prevalente, dunque, l'atmosfera di degrado che non poteva di certo passare inosservata al socialista Vacirca, il quale non mancava di evidenziare, sia pure in maniera misurata, le contraddizioni sociali, nonché l'immobilismo accidioso (la tinturia di Vestru in Guastella).

La conclusione ce ne dà conferma, e da essa emergono almeno tre aspetti caratterizzanti il contesto sociale: la condizione femminile, l'ignoranza dei nobili e dei borghesi, l'inutilità d'una vita associata dispersa nell'arretratezza: "Donne per cui la bellezza non fu che illusione splendida quanto effimera, soffio divino e luminoso, ma rapido e fuggevole (...); Ché la fame e la fatica azzannano coi loro adunchi ronci gli le giovani vite e imprimono gli odiosi segni della bruttezza e della sofferenza. Uomini rudi, parchi, amanti del lavoro, ma ignoranti, superstiziosi, mistici.

Pochi signorotti, ma in compenso ignoranti quanto i loro servi, gonfi, orgogliosi, prepotenti, nelle cui vene pulsa ancora qualche goccia di sangue castigliano. Una dozzina di preti con annesso parroco, un convento di cappuccini, quattro carabinieri al comando di un brigadiere, due guardie municipali, scuole che sembrano fondaci con maestri mal pagati o non pagati affatto; e infine il Casino dei Civili, con i suoi quaranta soci, occupanti il tempo a giocare a briscola, a tresette od a biliardo; qualcuno a leggere i giornali, a discutere di politica; tutti a dir male dei propri amici, a suscitare scandali, ad attaccare o sciogliere brighe."<sup>10</sup>

#### Epilogo

Nell'Interlandi, come nel Guastella di *Due mesi in Polisella*<sup>11</sup>, alla fine, prevale il motivo del tedio leopardiano, al quale entrambi reagiscono immergendosi nello studio. La differenza tra i due è tuttavia sostanziale: il primo resta legato al natio luogo; il secondo, per vincere la sua battaglia, giocherà d'azzardo. E, comunque, pare di poter dire che, nonostante le diversità dei tre scrittori considerati, il viaggio letterario intorno alla propria terra mette in chiaro modi di vita e costumi in sfondi paesaggistici ambigualmente situati tra lo splendore sognante delle vedute, che non si vorrebbe perdere, e il cupo dei luoghi ignorati dopo e oltre la realtà risorgimentale.

Oggi, quale funzione resta al paesaggio? La "cattiva" globalizzazione, come è noto, ha diffuso ormai l'immagine del "non luogo" come sradicamento dall'appartenenza. Eppure, bisognerebbe recuperarla la dolcezza della

memoria collettiva, senza ingenue nostalgie e con l'obbligo d'una precisa direzione ecologica: tutelare la singolarità del territorio, spesso deturpato dall'incuria e dalle azioni sconsiderate di trasformazione, e difenderne l'identità culturale.

\*Federico Guastella, insegnante di Scienze umane e Storia, è stato direttore didattico a Ragusa. Ha organizzato e diretto, per le

scuole, corsi di aggiornamento su tematiche psico-pedagogiche; nei medesimi ha anche tenuto relazioni con riguardo alla didattica della storia. Alcuni suoi racconti hanno visto la luce sul quotidiano *La Sicilia* di Catania. Nel 1998 ha dato alle stampe il racconto lungo *La casa di campagna*; nel 2001 *Una notte d'estate e altri racconti*. Nel 2009 ha pubblicato il volume di poesia *Nel tronco incavato*. Attualmente vive a Ragusa.



Chiaromonte Gulfi, la via Cappella in una foto degli anni '60 (Coll. G. Bertucci)

#### Note

- 1- SERAFINO AMABILE GUASTELLA, *L'antico Carnevale nella Contea di Modica* (la prima edizione è del 1877; la seconda del 1887). Le citazioni sono desunte dalla ristampa, del 1973, con Introduzione di Natale Tedesco, Palermo, Edizioni della Regione siciliana, pp. 116-117.
- 2- *Ivi*, pp. 117-118.
- 3- SERAFINO AMABILE GUASTELLA, *Fra Rocco - Gazzettina morale* (che egli fondò e diresse dal 1860 al 1862, periodico ristampato nel 1976 dalla Pro loco di Modica, edizione da cui a pag. 154 viene desunta la sopra citata notazione - Anno I - num. 16, Chiaromonte 24 maggio 1861).
- 4- FRANCO L. BELGIORNO, *A Chiaromonte si prende la luna*, "La lucerna", Anno VII. N. 6 -7 (Vittoria 8 agosto 1952), p. 9.
- 5- SERAFINO AMABILE GUASTELLA, *L'antico Carnevale della Contea di Modica*, op. cit., pp. 61-62.
- 6- GIUSEPPE COMITINI JARIA, *Lu me paisi in Così ri casa*, Chiaromonte Gulfi, Tip. Vacirca, 1969.
- 7- TELESIO INTERLANDI, Edizioni di "Quadrivio", *Così per doppio gioco - rapsodia d'una generazione*, Taormina novembre 1960, pp.3-5.
- 8- *Ivi*, p. 4.
- 9- VINCENZO VACIRCA, *Disertore - Romanzo sociale*, S. Paulo (Brasile), edito a cura del giornale socialista quotidiano "Avanti", 1908, pp. 9-12.
- 10- *Ivi*, pp. 11-12.
- 11- SERAFINO AMABILE GUASTELLA, *Due mesi in Polisella*, Siracusa-Palermo, Lombardi, 2000.